

Pd-M5S, più no che sì: accordo in salita Vince Fdi, la Lega rinuncia a Vannacci

di Ernesto Ferrara
Azzurra Giorgi

«Ormai è chiusa, l'accordo coi 5Stelle non si fa» andavano dicendo ieri sera i dirigenti più navigati del Pd fiorentino. Chissà se più che altro per scaramanzia, dal momento che lo scetticismo sull'ingresso dei grillini in coalizione è ormai davvero molto diffuso nei dem cittadini, da Sara Funaro in giù. Tanto per ragioni di consensi quanto per opportunità politica in vista di un possibile dialogo con Renzi al secondo turno. Il Nazareno però non la pensa esattamente così, come anche un tot di schleiniani toscani, persuasi che avere il partito di Conte in competizione possa comunque costituire una perdita per il Pd, un altro 5-6% in meno al primo turno, e se poi comunque l'accordo con Iv verrà valutato essenziale Renzi non si tirerebbe indietro, si va ragionando pragmaticamente in quell'area del Pd. Dopo aver a lungo traccheggiato adesso anche Giuseppe Conte e la sua capodelegazione diplomatica Paola Taverna vengono descritti come ben disposti all'accordo col Pd, come del resto un buon pezzo dei 5 Stelle fiorentini.

Si intromette però Azione: «Per noi e il nostro elettorato sarebbe un problema enorme avere il M5s in coalizione» ha dichiarato ieri Milena Brath, la segretaria metropolitana dei calendiani, confermando quel che lo stesso leader Calenda aveva fatto sapere informalmente nelle scorse ore. «Noi la lista ce la abbiamo pronta. Se andare da soli o in coalizione lo decide il presidente Conte, attendiamo. Poi servirà un grande sforzo per raccogliere 450 firme entro sabato alle 12» faceva sapere esausto ieri sera pure il capogruppo M5S Roberto De Blasi. Un incrocio thriller da cui ancora ieri sera all'ora di cena saltava fuori uno stallo. Con le quotazioni del campo giallorosso fiorentino in ribasso. Ma non del tutto a terra. Del resto «il nazionale insiste da morire e lo stesso Pd regionale è in difficoltà nel nego-



📷 I leader
Tra Conte e Schlein
l'accordo è ancora lontano

ziato» raccontavano ieri sera tra un vertice e l'altro i più informati negozianti dem. Giorno decisivo oggi. Con la stessa segretaria nazionale Pd Elly Schlein attesa in Toscana per 3 tappe: Colle Val d'Elsa, Volterra e Livorno, piazza Cavallotti ore 20, per l'apertura della campagna per Europee e amministrative.

A destra il derby su Vannacci lo vince invece Fdi. La Lega alla fine rinuncia alla candidatura in Consiglio comunale di Roberto Vannacci dopo i dubbi palesati da Fratelli d'Italia e dallo stesso candidato sindaco Schmidt, preoccupati che le idee estremiste del generale potessero rovinare il profilo civico e moderato di Schmidt. «Abbiamo congiunta-

mente deciso che, stante il notevole impegno per le elezioni europee, il generale Vannacci non sarà candidato a Firenze» deve annunciare il capogruppo leghista Federico Busolin. Non senza rinunciare a pungero e rilanciare però: «Anche perché candidato alle Europee il generale sarà fattivamente presente nel capoluogo, e avrà un occhio di riguardo per Firenze». Schmidt avvertito, insomma. L'ex direttore degli Uffizi in compenso conferma la candidatura nella sua lista civica anticipata da Repubblica di Federico D'Annunzio, bisnipote del Vate Gabriele: «Ma lui è un antifascista, a differenza del bisnonno» tiene a dire. Altra sfida a destra a Cascina, terra dell'ex sindaca e zarina leghista Susanna Ceccardi, che tenta il bis all'Europarlamento: sabato proprio a Cascina, proprio nel suo vecchio comitato elettorale, va sfidarla l'ex arcinemico interno Manuel Vescovi passato a Fdi. Si candida anche lui alle Europee.

Campagna elettorale

Saccardi (Iv) ai dem “Con le primarie saremmo stati insieme”

Eike Schmidt a Gavinana: “Io qui vorrei interrare un tratto di tramvia per non tagliare i pini e salvare i negozi del quartiere”

«Chi ho abbracciato? Saccardi e Del Re? Non facciamo sovrainterpretazioni per il ballottaggio, era un gesto umano. E poi ho le braccia lunghe, ma non così lunghe...» scherza Eike Schmidt in giro per Gavinana parlando ancora di quella foto di martedì al confronto tra i candidati dove si vede lui che “abbraccia” l'ex assessora e la vicegovernatrice renziana. «Mah, vediamo, ci cercheranno immagino. Io ho una lunga lista di cose pronte da chiedere. A tutti», già si frega le mani Stefania Saccardi dopo il Saccà del mercoledì alla pasticceria Buonamici in Oltrarno. Chissà se scatterà mai davvero un flirt, tra i renziani e la destra. Magari è solo fantapolitica ed è poi col Pd e Sara Funaro che Iv dialogherà all'eventuale ballottaggio. Del resto «se avessero accettato le primarie e fossimo andati tutti insieme subito avremmo vinto facilmente al primo turno. Ma Funaro sapeva che avrebbe perso le primarie» ragiona Saccardi al bar, dove chiacchiera di tutto: piazza del Carmine mai del tutto rilanciata, affitti esplosi, bu-

che, sicurezza. Con lei ci sono Francesco Grazzini, il capolista Francesco Casini, l'assessora Titta Meucci che sarà candidata presidente al Quartiere 1 e il candidato di quartiere Giulio Luzzetti, studente del Michelangelo secondo il quale «il Pd viene visto da tantissimi coetanei come un partito vecchio. Non lo votano». Chi passa si ferma, la saluta. Si fanno calcoli, sul primo turno e sull'eventuale ballottaggio tra un caffè e una brioche mentre le parlano dei residenti rimasti da tutela-



▲ Italia viva
Stefania Saccardi è candidata sindaca di Firenze per Iv. Ieri era a Santo Spirito per gli incontri del “Saccacaffè”

re, della «marginalità che è stata tutta spostata qui» come dice Andrea Giacomini detto “Gatto”, storico ristoratore. Si ragiona sui sondaggi che trapelano e che la darebbero tra il 10 e il 12%. A quel punto Saccardi sa che potrebbe presentarsi con le sue richieste al Pd. Sempre che si riescano a smaltire le tossine su stadio, multe e tramvia, su cui pure Saccardi è realista: «Proverei a ripensare il tracciato in viale dei Mille, ma se ci sono appalti finanziati non so se si può intervenire». Schmidt sul viale Europa su questo punto si mostra molto più ottimista. Si ferma per il caffè al bar Marcello, poi da Rimani e fuori dalla Coop e quasi con tutti i passanti il candidato della destra direttore tocca il tema caldo, la tramvia direzione Bagno a Ripoli che sfilerà nel mezzo del viale: «Guardate questi bei pini. Io voglio che rimangano. Nardella li vorrebbe ammazzare ma sarebbe anti ecologico. Forse qui si potrebbe interrare per un tratto la tramvia salvando i negozi ed evitando che il quartiere muoia come lo Statuto». I costi schizzerebbero? Le penali da pagare? Funaro avvisa: «Forse Schmidt non lo sa...». «L'argomento che i costi sarebbero 5 volte superiori non è valido. Non credo si arriverebbe al doppio interrando. Ma comunque si salva il quartiere». Una donna lo ferma: «Forse la voto, tanto per cambiare. Ma stia attento, tra governare e dirigere gli Uffizi c'è differenza». Schmidt però la battuta pronta ce l'ha: «Anche tra suonare il violino e governare la città» dice riferendosi evidentemente a Nardella. Accanto a lui il solito plotone di Fdi: Draghi, Gandolfo, Papucci. Spunta pure Alessio Di Giulio, il capogruppo della Lega al Quartiere 3, condannato a 18 mila euro di multa per istigazione all'odio razziale. Una volta si fece una foto con una rom e scrisse: «Vota Lega e loro spariranno». — e.f. a.g.

La nuova linea

Tram su rotaia in piazza San Marco la prova è per il 26 maggio

Primo “contatto” in piazza San Marco previsto per il 26 maggio. Ma giusto il tempo di una prova a favore di foto. E vista la scadenza elettorale, anche a favore di campagna. Poi per vedere la tramvia in funzione sul percorso finito bisognerà aspettare fine agosto-inizi settembre: «Prima dell'inizio della scuola» tengono a dire da Palazzo Vecchio. Dopo il primo giretto tra la Fortezza e piazza Libertà nelle prossime settimane la nuova tramvia, la cosiddetta “Vacs” (variante al centro storico) tra la Fortezza e piazza San Marco si prepara al secondo test su rotaia.

La nuova tramvia in piazza Libertà ci è già arrivata — per prova — nelle scorse settimane. Lo ha annunciato ieri il sindaco Dario Nardella durante un convegno in Palazzo Vecchio per celebrare la figura del compianto Beppe Matulli, ex parlamen-



▲ La Vacs
Ritardi nella realizzazione della linea

tare e vicesindaco, storico e intellettuale. Anche una fermata della nuova linea sarà intitolata proprio a lui che fu il “padre” della prima linea. E sarà la prima fermata di viale Lavagnini. Quando finiranno i lavori? Le ditte hanno fatto sapere a Palazzo

Vecchio che non se ne parla prima di inizi luglio. E che il tram in funzione non ci sarà prima dell'inizio delle scuole, collaudo ministeriale permettendo. Un ritardo rispetto alla tabella di marcia inizialmente stabilita, che prevedeva la nuova tratta del tram in esercizio entro fine maggio. Per questo motivo Palazzo Vecchio ha elevato ai costruttori di Tram penali per oltre 130 mila euro, che però saranno oggetto di ricorso come sempre accade. «Prima corsa in San Marco della Vacs con tanto di intitolazione a Matulli di una fermata a pochi giorni dal voto, cosa non si fa per convincere gli elettori ex democristiani a votare Pd» protesta il capogruppo di Fdi Alessandro Draghi. «Nessuno speculi sulla intitolazione di una fermata della tramvia a Matulli» ribatte la candidata di Firenze Democratica Cecilia Del Re. — e.f.